



Regione Siciliana

Il Sole 24 ORE Radiocor Rapporti & Società



Regione Siciliana

www.regione.sicilia.it

Finisce l'era dei consorzi Asi, via libera al nuovo Irsap

L'istituto sarà il fulcro dell'attività della Regione nel settore dello sviluppo produttivo e industriale

Via libera dall'Assemblea regionale siciliana al disegno di legge di riforma dei consorzi Asi. Con l'approvazione del ddl viene istituito l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (Irsap) e vengono contemporaneamente soppresse le Aree di sviluppo industriale. Con la nuova disciplina, l'Irsap diventerà di fatto l'ente con il quale la Regione siciliana svolgerà la propria attività di intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive ed industriali. Per effetto della riforma i consorzi Asi esistenti vengono trasformati in uffici periferici dell'Irsap, il cui consiglio di amministrazione sarà composto da cinque membri nominati, con decreto del presidente della Regione su proposta dell'assessore alle

Attività produttive, tra soggetti di comprovata esperienza nel settore delle attività produttive. Spetterà al cda l'adozione dei piani regolatori e dei piani triennali di intervento e l'approvazione dei bilanci. Le funzioni di indirizzo spetteranno, invece, alla Consulta: un organo composto da 13 membri nominati con decreto del presidente su proposta dell'assessore competente tra soggetti che si sono distinti per esperienza nei settori industria, commercio, artigianato, cooperazione, agricoltura. Per quanto riguarda la procedura di gestione delle istruttorie volte alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali si è puntato a snellire al massimo la componente burocratica: la legge, infatti, prevede che entro 90 giorni dalla presentazione del-

l'istanza l'autorizzazione si intenda rilasciata per silenzio. Su base triennale l'Irsap sarà chiamata ad adottare un piano delle attività e degli interventi il quale stabilirà, per ogni singola azione, un quadro economico-finanziario di massima con le relative fonti di finanziamento. Per ogni singola area l'Istituto adotterà un piano regolatore che sarà predisposto dal competente ufficio periferico e alla cui realizzazione potranno partecipare i Comuni interessati. Nelle more dell'entrata in vigore della riforma è prevista una fase transitoria in cui l'Istituto subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi dei Consorzi; dalla entrata in vigore della legge, sarà nominato un commissario che sostituirà tutti gli organi di ogni singolo consorzio.

Irsap: Lombardo, riforma risponde a esigenze territorio

Venturi: approvato provvedimento epocale, risparmi per quattro milioni all'anno per le casse regionali

Giudizi positivi da parte del mondo politico all'approvazione della riforma dei consorzi Asi. Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, "l'approvazione della legge che istituisce il nuovo Irsap è la naturale prosecuzione del percorso di riforme avviato da questo governo regionale. Dopo le nuove norme che hanno ridefinito i settori della sanità, del ciclo dei rifiuti e dopo tanti altri provvedimenti assunti nell'interesse della Sicilia e dei siciliani, ancora una volta - ha detto Lombardo - si mette in campo una legge che mostra la capacità del governo e del parlamento siciliani di recepire le istanze provenienti dal territorio e dalle categorie produttive e dare opportune risposte in tempi adeguati". Sullo stesso te-

nore il giudizio dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi che, subito dopo il voto dell'assemblea regionale, ha sottolineato come quella approvata sia "una riforma epocale, richiesta a gran voce da tutte le realtà produttive, e fondamentale per lo sviluppo e la crescita del tessuto imprenditoriale e produttivo della Sicilia. Una riforma - ha aggiunto Venturi - che, in un periodo di crisi economica e finanziaria senza precedenti, consente alle asfittiche casse regionali un risparmio annuale di circa 4 milioni".

"L'Istituto - ha concluso l'assessore - sarà un organismo snello, rapido ed efficiente e ciò si otterrà attraverso la creazione di zone industriali a burocrazia zero". Soddisfazione per sé dell'Aula è arrivata anche dal ca-

pogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici secondo cui la riforma "mette fine alla proliferazione di carrozzoni che per troppo tempo hanno caratterizzato l'organizzazione dell'apparato pubblico regionale. "L'abolizione dei consorzi Asi è un importante passo avanti nel percorso di riduzione degli sprechi e di riforma che rappresenta uno dei principali motivi per i quali sosteniamo il governo Lombardo", hanno sottolineato gli esponenti del Terzo Polo, Giulia Adamo (Udc) e Livio Marrocco (Fli). Per Rudy Maira e Mariana Caronia, rispettivamente capogruppo e deputato dei Popolari di Italia domani all'Ars, il riordino del settore "era indispensabile e prioritario per creare successive occasioni per investimenti in Sicilia".

IN QUESTO NUMERO

IN ARRIVO 230 MILIONI
PER IMPRESE
E TERRITORIO SICILIANI

P2

LOMBARDO, UN MODELLO
ALTERNATIVO
PER SUPERARE LA CRISI

P3

RIORGANIZZATE
LE AZIENDE REGIONALI:
DA 34 SCENDONO A 14

P4

Credito

In arrivo 230 milioni per imprese e territorio siciliani

Centotrenta milioni a disposizione delle piccole e medie imprese, cento milioni per le amministrazioni locali

Sono in arrivo 230 milioni "agevolati" per le imprese e il territorio siciliano. E' il risultato dei due accordi siglati dal Fei, Fondo europeo per gli investimenti, con le banche Bnl e Unicredit e di una terza intesa siglata dalla Bei con Banca Intesa. La prima iniziativa, denominata Jeremie Sicilia, consente di reinvestire, con strumenti di ingegneria finanziaria, una parte dei fondi strutturali europei per il periodo 2007-2013. Si tratta di un fondo da 130 milioni a disposizione di piccole e medie imprese siciliane a condizioni agevolate, con un dimezzamento dei tassi di interesse. La seconda iniziativa, denominata Jessica, è destinata alle amministrazioni locali e conta su un fondo da 100 milioni. Secondo l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, grazie a questi accordi "comuni, imprese e famiglie siciliane potranno accedere a fonti finanziarie per affrontare e superare la crisi. Questo è il modo migliore per utilizzare le risorse europee e la Sicilia lo sta facendo". Gli accordi relativi all'iniziativa Jeremie Sicilia sono stati firmati per il Fei da Richard Pelly, chief executive del Fondo; per Bnl da Francesco Acito, direttore territoriale Corporate Sud e da Gio-

vanni Notaro, Referente incentivi internazionali; per Unicredit da Roberto Bertola, responsabile territoriale del gruppo e da Stefano Cocchieri, responsabile finanza agevolata Italia. "Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione con Bnl e UniCredit nell'ambito di Jeremie Sicilia - ha commentato Richard Pelly - poiché favorirà la nascita di nuove iniziative imprenditoriali". Secondo Acito "con questa iniziativa Bnl conferma di essere, sempre più, punto di riferimento del sistema im-

prenditoriale italiano, mettendo a disposizione delle aziende l'esperienza di una banca nazionale e il know how di un gruppo internazionale come Bnp Paribas". Bertola ha infine sottolineato che "UniCredit, prima banca in Sicilia con oltre 400 filiali e circa il 25% di quote di mercato è fortemente impegnata a sostenere l'economia dell'isola anche in questo difficile momento congiunturale. Con l'attuazione di questo accordo forniremo un concreto sostegno alle piccole e medie imprese".

I fondi agevolati: come funzionano

Bnl concederà prestiti per massimo 400mila euro, Unicredit per 25mila

Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises cioè Risorse europee congiunte per le micro e medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea sviluppata in collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti che promuove l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, mediante i fondi strutturali.

A seguito dell'accordo siglato a Roma il 30 novembre 2009 dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con il Fei (Fondo europeo degli investimenti), l'amministrazione regionale ha aderito all'iniziativa comunitaria Jeremie Holding Fund nell'ambito del programma quadro per i Fondi strutturali riguardo al periodo 2007/2013.

L'adesione si è concretizzata con il conferimento finanziario al Fondo di 60 milioni di euro, riguardo alle risorse finanziarie del Po-Fesr 2007/2013. L'intervento prevede la concessione di prestiti (dunque assoggettati al rimborso da parte dei destinatari) per finanziare interventi a favore delle piccole e medie imprese e del microcredito con risorse comunitarie derivanti dalle linee di intervento 5.1.3.6, 5.1.3.1 e 5.1.3.5

del Po-Fesr 2007/2013. A queste risorse si aggiungono quelle stanziare da Bnl e Unicredit che hanno firmato l'accordo con la Regione siciliana. In pratica il Fei mette a disposizione di Bnl 44 milioni di euro a cui l'istituto aggiungerà un capitale di 66 milioni, per un totale di 110, mentre 9 milioni saranno concessi a Unicredit che implementerà la dotazione con altri 11 milioni per complessivi 20 milioni. Si raggiungerà così una disponibilità totale di 130 milioni di euro. Mentre Bnl potrà concedere finanziamenti per le piccole e medie imprese per un valore massimo di 400 mila euro, Unicredit offrirà micro-prestiti ad imprenditori artigiani e commercianti al dettaglio fino a un massimo di 25 mila euro. I finanziamenti saranno agevolati (il costo sarà all'incirca la metà di quello di mercato) e le aziende pagheranno gli interessi solo sulla quota erogata dai due istituti di credito mentre sulla quota erogata dalla Fei gli interessi saranno pari a zero.

Il Fondo Jessica (Joint european support for sustainable investment in city areas), invece, è volto a promuovere investimenti sostenibili, crescita e occupazione nelle aree urbane per una dotazione complessiva di altri 100 milioni di euro.



Gaetano Armao

Sicilia e cooperazione

Lombardo, un modello alternativo per superare la crisi

Parte dal Forum di Catania la proposta di un coordinamento stabile dei paesi del Mediterraneo

La Sicilia "è naturale punto di incontro e sintesi tra i popoli e le culture mediterranee". E diventa ancora più centrale visto che "la 'primavera araba' e il disagio diffuso presso i popoli mediterranei schiacciati dalla crisi finanziaria internazionale sono le ragioni ineludibili per rivedere criticamente tutta la politica mediterranea, aggiornarla e rilanciarla". E' la posizione di Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana, espressa in occasione del primo Forum interistituzionale mediterraneo che si è tenuto a Catania. Per Lombardo occorre "un modello di sviluppo alternativo per superare la crisi". Un modello "da offrire per il superamento della crisi di altri modelli, rivelatisi effimeri, il cui fallimento rischia di travolgere soprattutto le popolazioni più deboli a partire da quelle mediterranee". Lombardo ha dunque messo sul tavolo la proposta di "un coordinamento stabile, di una struttura macroregionale, leggera ma permanente, nell'ambito del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo che dovrà



avvalersi di un congruo numero di esperti regionali distaccati e con almeno uno dei vice-segretari aggiunti espresso dalle Regioni. All'Unione Europea proponiamo un modello di sviluppo, alternativo a quello che ha prodotto la crisi con la speculazione finanziaria internazionale, fondato sul territorio e sugli altri valori presenti nel Mediterraneo". Il presidente, dopo aver definito "anacronistico" l'arroccamento degli Stati membri a difesa dei vecchi poteri nazionali, ha affermato che non esiste una politica estera

europea: "nell'attuale fase evolutiva del mondo arabo, fallite le politiche dei principali Stati membri, praticamente - ha esemplificato - l'Europa non esiste ancora". Lombardo ha dunque spiegato il suo progetto ricordando che le "Regioni sono lo snodo in cui la dimensione locale confluisce con gli altri livelli di governance e possono trasmettere le proposte e l'energia che promana dai territori e dalle specificità locali all'Ue".

La Sicilia, dal canto suo si sta dotando "delle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per risultare attrattiva. Abbiamo di recente riconquistato con tempestività e determinazione il terminale ferroviario, stradale, marittimo, e aereo dell'asse principale Nord-Sud della Rete transeuropea dei trasporti TEN-T. Per questo rivendichiamo la rapida realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e di tutte le opere connesse a partire dall'alta capacità e alta velocità ferroviaria (anche "interna" fra Messina, Catania e Palermo)".

A Catania si discute di pace e cooperazione mediterranea

"La nostra azione di governo si ispira allo spirito di Sicilia, quel sentimento di apertura e tolleranza che ha contraddistinto il felice periodo arabo-normanno".

Lo ha detto il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, al Forum di Catania, spiegando che questo spirito caratterizza ancora il popolo siciliano. Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, ha sottolineato la necessità di concretizzare l'esperienza di cooperazione delle regioni europee che con i fondi quasi residuali destinati ai programmi della Cooperazione territoriale transnazionale e della Politica di prossimità hanno ottenuto risultati.

Durante il Forum di Catania è stato approvato un documento che punta alla revisione critica di tutta la politica mediterranea, proponendo una maggiore centralità in ambito europeo e un coordinamento stabile strategico. I cambiamenti si sono resi necessari soprattutto a seguito della 'primavera araba' e del disagio dei popoli mediterranei schiacciati dalla crisi finanziaria internazionale. Si afferma che il metodo praticato da molti governi europei di delegare a dittature dispotiche il presidio dei territori per farne i partner dei grandi affari economici è una scorciatoia non più percorribile. L'Unione Europea non si è finora data una vera dimensione politica mentre le Regioni possono trasmettere le proposte e l'energia che promana dai territori e dalle specificità locali all'Ue. La nuova politica mediterranea va dunque rilanciata incrementando e organizzando meglio i contributi dal basso per la costruzione di una rinnovata "Comunità mediterranea". Per meglio raggiungere gli obiettivi condivisi al Forum potrà risultare assai efficace un coordinamento stabile, una struttura leggera permanente nell'ambito del segretariato dell'Unione per il Mediterraneo, che dovrà avvalersi di un congruo numero di esperti regionali distaccati e con almeno uno dei vice-segretari aggiunti espresso dalle Regioni. Per valutare lo stato di maturazione di queste linee strategiche si prevede di organizzare nel 2012 una seconda Conferenza interistituzionale mediterranea.

Sicilia e riforme

Riorganizzate le aziende regionali: da 34 scendono a 14

Armao: siamo una regione virtuosa, riformata amministrazione con meno costi e più efficienza

Ridotte da 34 a 14 le società partecipate regionali, dimezzati i posti negli organi statutari, ridotti i compensi ad amministratori e dirigenti, applicazione di regole pubbliche trasparenti per l'acquisizione di beni e servizi e per il reclutamento del personale. Una trasformazione radicale dell'amministrazione regionale che porta a contenere costi e incentivare efficienza". Questo il giudizio dell'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, sul processo di riorganizzazione delle società partecipate regionali attualmente in corso in Sicilia. "Siamo - ha detto Armao commentando i primi risultati della riforma delle società partecipate - l'unica Regione d'Italia ad aver completato i complessi percorsi procedurali per riorganizzare le parteci-

pazioni regionali e questo è un concreto esempio di carte e conti in regola con il quale ci presentiamo anche al nuovo Governo nazionale per ricevere la giusta attenzione alle richieste di piena attuazione dell'autonomia finanziaria attribuita dallo Statuto". Quello portato avanti dall'Amministrazione regionale, ci ha tenuto a precisare Armao, sarà inoltre un processo di riordino che, oltre a salvaguardare i posti di lavoro di tutti i dipendenti, provvederà alla "costituzione di un bacino unico del personale" al quale avranno facoltà di accesso tutte le società regionali, in modo da poter disporre delle "risorse umane e finanziarie per portare a compimento la propria missione. L'occasione del riordino - ha aggiunto l'assessore - ha consentito anche di omo-

geneizzare adempimenti organizzativi e funzionali di ogni società. Tra questi merita particolare attenzione le clausole che prevedono l'adozione dei principi del 'Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione', e le clausole contro il racket, la parità di genere, il divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti degli organi sociali, l'applicazione del principio delle pari opportunità tra donne e uomini nella composizione degli organismi collegiali, l'applicazione anche per queste società della legge regionale sulla trasparenza". Entro un anno, ha concluso Armao, la Regione conta di poter apprezzare "i primi e più duraturi risultati di questa complessa opera di riordino".

Da trasporti a cultura: le aree di intervento regionali

Nel credito resta attiva la Irfis, cambiamenti in vista per ambiente e promozione turistica

La riorganizzazione delle aziende partecipate regionali prevede l'individuazione all'interno di 14 aree strategiche entro le quali si svilupperà l'attività delle società. Nessun cambiamento nel settore dei trasporti pubblici (dove resta attiva l'Azienda Trasporti Siciliana) e in quello della gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare; così anche per i servizi di emergenza sanitaria e nella riscossione dei tributi. Qualche modifica è stata introdotta, invece, per i "servizi ausiliari", dove è mantenuta la Beni Culturali Spa che, tuttavia, è destinata a inglobare le società Multiservizi e Biosphera. Razionalizzato anche il settore della promozione turistica mentre nell'area strategica "sviluppo e innovazione" viene mantenuta la società Sviluppo Italia Sicilia, nella quale in futuro la Regione potrà far confluire la Irfis FinSicilia. Nell'area del credito resta attiva la Irfis, anche se trasformata in società finanziaria pubblica. Nell'area strategica della ricerca è mantenuta la società Sicilia e Ricerca,

mentre la gestione delle acque continuerà per il momento ad essere in capo alla Siciliacque. Il settore agroalimentare sarà presidiato dalla Mercati Agro Alimentari Sicilia mentre la tutela dell'ambiente sarà ga-

rantita dall'azienda Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia. Nell'ambito della nuova area strategica relativa alle politiche del lavoro agirà la società Lavoro Sicilia.

La Regione siciliana punta ad estendere le misure di contrasto al racket sperimentate con il nuovo credito d'imposta a tutte le forme di incentivazione finanziaria regionale. L'intenzione è stata anticipata dall'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, che ha sottolineato come l'impegno a denunciare le pressioni del racket sia stata accolta molto positivamente dalle imprese. "Chi vuole lavorare con la pubblica amministrazione - ha detto Armao - deve essere in regola e impegnarsi a dire no al racket. Non vogliamo scaricare sugli imprenditori la lotta al malaffare ma - ha concluso - occorre stabilire un patto tra l'amministrazione e coloro che vogliono sul serio cambiare e cancellare quell'ignominia per la Sicilia che è il pizzo".

